

Partecipate, Colomban studia la riforma: ecco il piano per risparmiare 200 milioni

IL NEOASSESSORE E LA RISTRUTTURAZIONE CON LE DISMISSIONI: TRE MESI DI TEMPO PER NON PERDERE I FONDI DEL GOVERNO

IL FOCUS

A regime, la riforma consentirà al Campidoglio un risparmio di quasi 200 milioni annui, a cui se ne aggiungono altri 300 per il taglio ai contratti di servizio. Ma, soprattutto, farà uscire l'amministrazione comunale da quel ginepraio di aziende partecipate, gran parte delle quali non eroga servizi pubblici ai cittadini romani, che spesso e volentieri servono solo a succhiare importanti risorse dalle casse di Palazzo Senatorio. Da oggi il nuovo assessore Massimo Colomban si metterà al lavoro sulla riforma delle municipalizzate, prevista dal nuovo testo unico del ministro Marianna Madia e, soprattutto, parte integrante di quel piano di rientro a cui sono legati i 110 milioni annui di extra costi che ogni anno il Governo versa a Roma per il suo ruolo di Capitale della Repubblica. La riforma era stata avviata dall'ex assessore al bilancio Marcello Minenna, con i Cinque stelle che avevano previsto addirittura un binario privilegiato per la delibera in assemblea capitolina. Le cose sono andate in modo ben differente, con le dimissioni di Minenna, e

il lavoro si è arenato nelle secche della paralisi amministrativa delle ultime settimane. Toccherà a Colomban, adesso, riprendere il discorso, anche se i tempi a disposizione sono sempre più stretti.

IL TESTO

Si parte dalle società più grandi. Secondo il progetto originario della riforma, varata in parallelo con il piano di rientro, l'Ama resterà, almeno per ora, al 100 per cento di proprietà del Campidoglio, ma dovrà dismettere le partecipazioni in Roma Multi-servizi, Fondazione Insieme per Roma, Cisterna ambiente, Centro sviluppo materiali, Polo tecnologico industriale romano e Assicurazioni di Roma, oltre a completare la fusione di Ama Soluzioni integrate con l'azienda madre. L'Atac dovrà cedere i suoi pacchetti azionari di Trambus open, Bravobus, Sms Sicurezza mobilità, Consel Scarl, Banca Etica, Bcc Roma, Polo tecnologico industriale romano, Officina grandi riparazioni, Atac Patrimonio e Assicurazioni di Roma. Meno lunga la "lista della spesa" per Risorse per Roma che, oltre a ridefinire il contratto di servizio con l'amministrazione capitolina, dovrà vendere la sua quota di partecipazione in Alta Roma. Per Zètema, invece, sarà valutata la fusione con l'azienda speciale Palaexpo e l'istituzione Sistema delle Biblioteche centri culturali. Per Aequa Roma è previsto un nuovo contratto di servizio, valido

per tre anni, con la possibilità di attribuire all'azienda il servizio di riscossione del Comune.

LE QUOTE

Palazzo Senatorio dovrà poi cedere le proprie quote in altre società: Aeroporti di Roma (dove detiene l'1,3 per cento del pacchetto azionario), Centro agroalimentare romano (28,3 per cento), Centro ingrosso fiori (8,8 per cento), Centrale del Latte (6,7 per cento) ed Eur spa, dove l'amministrazione comunale detiene il 10 per cento, mentre il restante 90 è di proprietà del ministero dell'Economia. Per Farmacap, l'azienda che gestisce le farmacie di proprietà del Campidoglio, si è invece deciso di varare un piano economico-finanziario per il raggiungimento dell'equilibrio gestionale, con l'obiettivo di rimettere in sesto i conti ed evitare la liquidazione di una delle poche realtà del gruppo di Roma Capitale che avrebbe le potenzialità per creare anche utili di bilancio. Un nuovo contratto di servizio, probabilmente con scadenza triennale, è invece previsto per l'Agenzia della mobilità, così come una nuova convenzione sarà sottoscritta con Roma Metropolitana, la stazione appaltante del Comune che si occupa delle nuove infrastrutture di trasporto su ferro. Il piano di rientro comprende poi l'avvio dell'iter per la liquidazione dell'Agenzia capitolina delle tossicodipendenze.

Fa.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

